

Dopo Atesia le imprese temono una fuga di attività all'estero

Stretta sui call center a rischio 80mila posti

Damiano: valuterò il dossier degli ispettori Segnali di disgelo con Maroni sulla «Biagi»

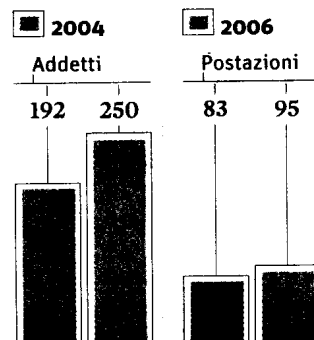
Le aziende dei call center lanciano l'allarme dopo che gli ispettori ministeriali hanno intimato ad Atesia di assumere 3.200 collaboratori; ora si teme una fuga dell'attività all'estero, con una perdita di 80mila posti su 250mila. La stretta potrebbe creare imbarazzo al ministero del Lavoro, perché — come ha sottolineato il senatore dell'Ulivo Tiziano Treu — smentisce l'intervento del ministro del Lavoro, Cesare Damiano. Il quale ieri ha dichiarato di voler esaminare il dossier degli ispettori e

ha ribadito che la regolarizzazione dovrà avvenire sulla base dei criteri già indicati in un circolare: applicare agli «inbound», cioè a chi risponde alle domande delle persone che telefonano, il lavoro subordinato; prevedere per gli «outbound», cioè chi propone al cliente una ricerca o un'indagine di mercato, il lavoro parasubordinato a progetto. Intanto, al meeting di Rimini prove di dialogo tra lo stesso Damiano e il suo predecessore, il leghista Roberto Maroni, per una

revisione "soft" della legge Biagi.
Servizi ▶ pagina 3

Il boom in Italia

La rete dei call center (migliaia).



La stretta sui call center

CONTESA SULLA FLESSIBILITÀ

Lo scontro. Sul caso Atesia è polemica sull'operato degli ispettori del Lavoro

Il disgelo. Dall'esponente del Governo aperture sulla «norma del centro destra»

Prove di dialogo sulla «Biagi»

Damiano: solo modifiche alla riforma - Maroni: sì, senza stravolgimenti

Emilio Bonicelli

RIMINI. Dal nostro inviato

Si infrange il tabù sulla legge Biagi e scattano segnali d'intesa tra maggioranza e opposizione circa gli aggiustamenti da apportare alla riforma del mercato del lavoro. Succede al Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini, dove il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, detta le linee per la regolarizzazione dei 250mila lavoratori addetti ai call center in 700 aziende e aggiunge: «La legge 30

più precarizzanti come job on call e staff leasing»

non va abrogata, ma modificata, cancellando le forme di lavoro più precarizzante, job on call e staff leasing. Quello che c'è di buono invece lo terremo. Non è infatti intenzione del Governo negare la buona flessibilità». Anche se proprio ieri il sottosegretario all'Economia, Paolo Cento, è tornato a ribadire che «la legge Biagi è da cancellare».

Sul palco, nell'incontro promosso dalla Compagnia delle Opere e dedicato al lavoro atipico, Damiano tuttavia si rivolge al

suo predecessore, il leghista Roberto Maroni, promotore della legge Biagi, e dice: «Se ci sono

punti di accordo e mi dai una mano sono contento». «Concreto e apprezzabile l'atteggiamento del ministro», risponde Maroni, e, «se il complesso della legge Biagi dovesse subire solo la piccola modifica indicata da Damiano, con la cancellazione di due forme contrattuali, questo sarebbe un fatto positivo che salvaguarderebbe la riforma nel suo complesso». Al centro il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni che benedice i segnali di intesa, ma chiede che ogni modifica venga preventivamente discussa e concordata dalle parti sociali.

Sul fronte del lavoro atipico la questione più spinosa, dopo l'ultima ispezione ministeriale, è quella della Atesia (si veda pezzo a fianco). Secondo Damiano, che sul caso si è riservato di valutare il dossier degli ispettori, è tempo di regolarizzare l'intero settore e questo dovrà avvenire, sulla base delle indicazioni contenute nella recente circolare, secondo questo criterio: applicare agli inbound, cioè chi risponde alle domande delle persone che telefonano, il lavoro subordinato; applicare agli outbound, cioè chi propone al potenziale cliente una ricerca o una indagine di mercato, il lavoro parasubordinato a progetto. «A partire dal 15 settembre

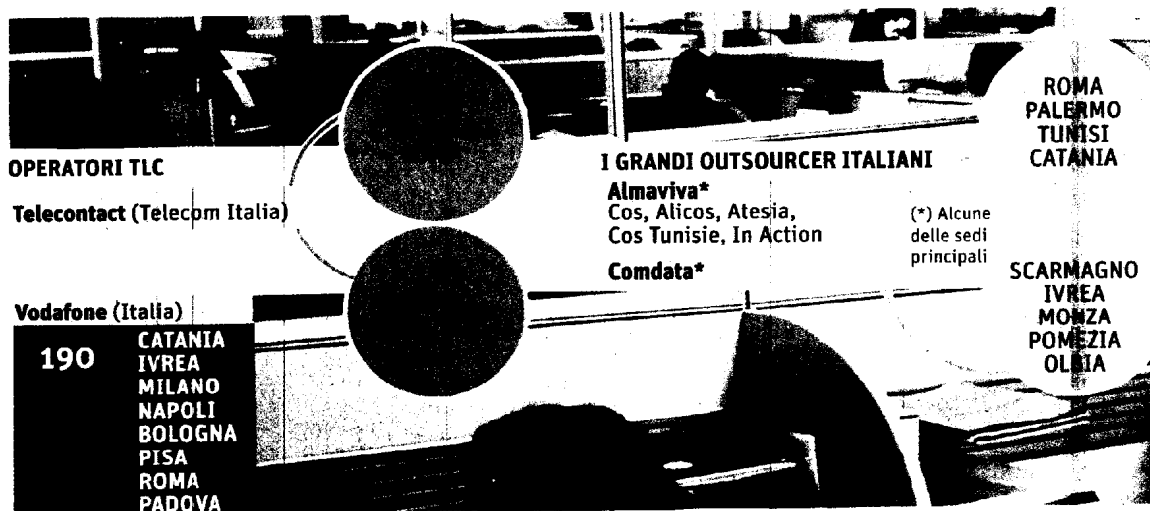
LA PROPOSTA DEL GOVERNO
Il ministro: «La legge 30 non va abrogata ma modificata, cancellando i contratti

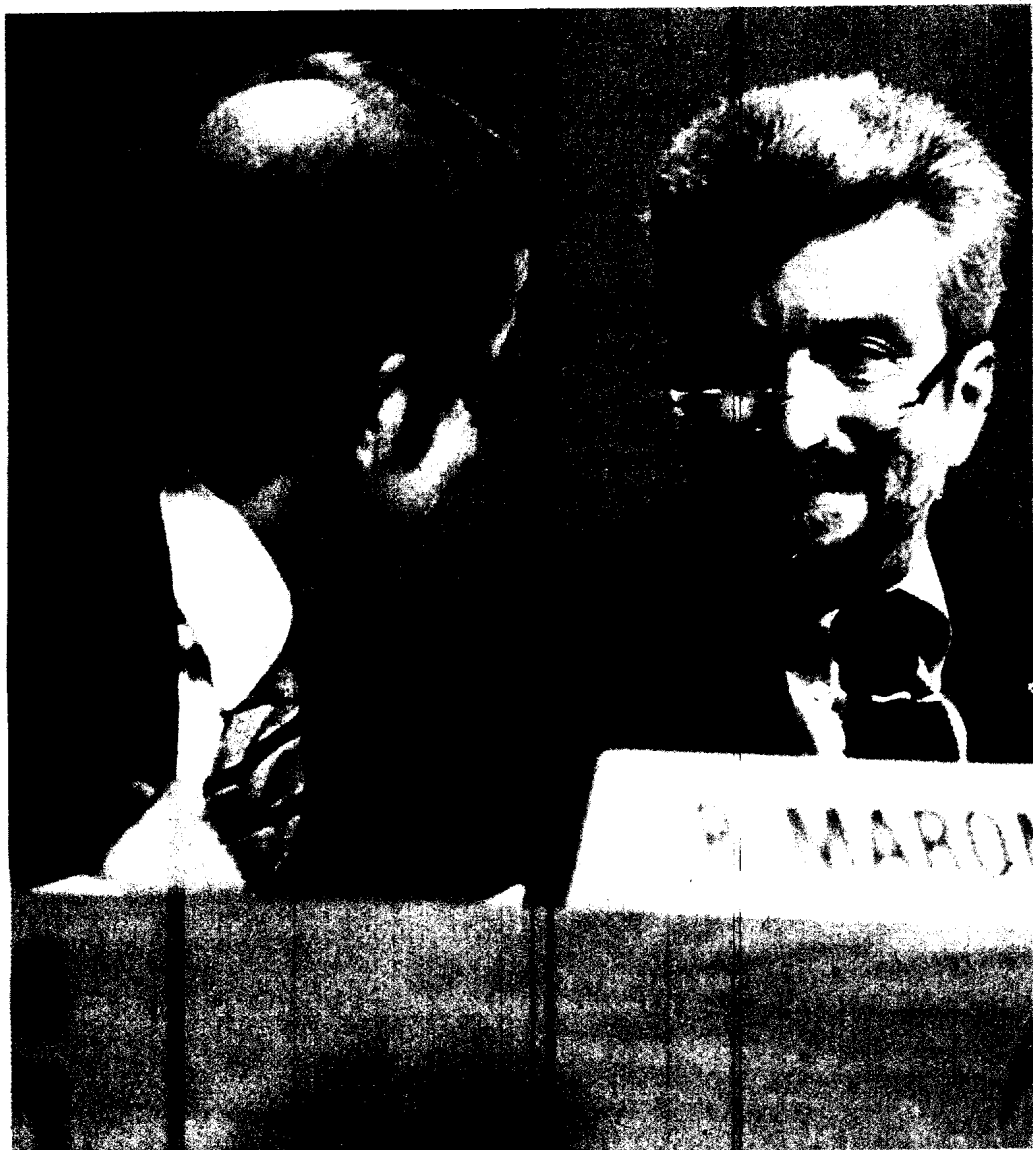
— dice il ministro — inizieremo le ispezioni di accompagnamento per spiegare alle imprese questi intendimenti». Intanto Damiano ha fatto pulizia in casa facendo assumere i 15 dipendenti precari

al call center del ministero. Regolarizzazione già richiesta anche per i 200 addetti ai call center di Inps e Inail. Ma nell'agenda del ministro del Lavoro non ci sono solo i call center. Damiano annuncia che in Finanziaria andranno la proposta di innalzamento dei contributi per il lavoro parasubordinato. Ancora da quantificare l'entità dell'aumento. Sempre in Finanziaria vi sarà la proposta di sconto fiscale, sotto forma di credito d'imposta, finalizzato a favorire la stabilizzazione del lavoro. Il 30 agosto poi prenderà il via il tavolo di concertazione con le partisciali sul lavoro nero. Si partirà da un documento presentato da Cgil, Cisl, Uil con l'obiettivo di arrivare alla definizione del testo unico sulla sicurezza. È un'iniziativa che riguarda quattro milioni di soggetti che operano nel sommerso. In questo percorso è prevista la seconda conferenza nazionale sulla sicurezza che si terrà a Napoli. Nella direzione della lotta al lavoro nero va anche la revisione delle normative sugli appalti. Infine va «assolutamente risolto» il problema degli ammortizzatori sociali, questione che Maroni ammette essere «la grande incompiuta» del precedente Governo Berlusconi. Damiano, tuttavia sa bene che «gli ammortizzatori costano». Per questo ci si muoverà con «realismo e gradualità», senza lasciare vuoti legislativi in attesa della riforma complessiva, ma consolidando le protezioni sociali esistenti.



I leader dei centralini





Intese. L'ex responsabile del Welfare Roberto Maroni (a sinistra), e il ministro del Lavoro Cesare Damiano